

Bozza di Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 17 febbraio '15

Matteo introduce il CP con la preghiera comunitaria e commenta il brano della Lettera ai Corinti 4, 1-6.

Dino comunica i nomi degli assenti ed illustra le proposte illustrate da **Fulvio**:

“- Si potrebbe istituire una banca del tempo dove chi desidera potrebbe iscriversi per donare un po' del suo tempo alla comunità, sulla base delle adesioni si potrebbe poi consolidare e/o organizzare vecchie e nuove iniziative;

- Chiedere ai giovani se volessero e/o potessero istituire un inizio di oratorio durante la settimana dandogli un taglio coinvolgente ma anche fermo su quello che DAVVERO significa oratorio (potrei fare io un primo incontro introduttivo e di sensibilizzazione con loro);

- In relazione alla preghiera, per me molto importante e da non dare per scontata, potremmo coinvolgere le varie realtà e associazioni parrocchiali per preparare a turno la preghiera dei fedeli della domenica, sulla base della liturgia e delle realtà e/o bisogni comunitari, diventerebbe una preghiera più comunitaria ed in grado anche di far conoscere nella preghiera tutte le realtà;

- Istituire un gruppo lettori della Parola di Dio così da cercare di coinvolgere un po' di persone nuove dell'Assemblea, le quali partecipano tutte le domeniche ma faticiamo ad individuarle, rischiando di cadere sempre sui soliti volti che vengono cooptati per leggere...magari all'ultimo momento. Questo per riuscire piano piano ad avere una partecipazione più comunitaria (potrebbe, se disponibile, seguirli e formarli il Diacono Massimo).

Matteo propone la riattivazione del Giornalino Parrocchiale: era stato proposto come strumento di informazione e di comunione. Per continuare a pubblicarlo è necessaria la collaborazione di tutti in modo da avere la consapevolezza di ciò che viene fatto in parrocchia e invogliare chi ha disponibilità di tempo a partecipare.

Riccardo offre la sua disponibilità alla gestione di una newsletter, da distribuire sul territorio parrocchiale, sulla falsariga di quella che viene pubblicata dall'Associazione Amici della Zizzi, in formato A3 che

contenga Informazioni, spunti di riflessione e Attualità, relazioni sulle Attività della Parrocchia e delle Associazioni.

Luano chiede: la Parrocchia deve essere un luogo dove ognuno fa quello che sa fare o vuol fare oppure il nostro compito è di far conoscere il Vangelo? Noi dobbiamo far vivere il Vangelo, formare una comunità al servizio del Quartiere.

Ora non sta andando bene, dobbiamo aiutare il parroco a disegnare una pastorale.

Il Parroco ha bisogno di noi oppure sa già cosa vuole?

Noi siamo qui per far capire al parroco se le liturgie sono partecipate, se facciamo comunità, se i bambini fanno un percorso utile.

Riccardo R: bisogna far partecipi anche chi crede ma non viene in Chiesa.

Potrebbe essere utile distribuire un questionario in chiesa e nelle cassette della posta, su cosa vogliono e cosa si aspettano.

Dobbiamo lavorare su gruppi divisi per età, coinvolgendo gli educatori.

Bisogna aprire le porte della Chiesa dando la possibilità di ascolto: chi entra in chiesa dovrebbe sempre trovare qualcuno che lo ascolta, e queste fasce di ascolto dovrebbero essere pubblicizzate con tutti i mezzi, e nel giornalino.

Potremmo rivitalizzare la pagina facebook della parrocchia con il commento al Vangelo, raggiungerebbe più persone.

Ripensare la possibilità dell'Oratorio.

Roberto: il sito internet della parrocchia non è per niente frequentato, vari strumenti di comunicazione si stanno dimostrando sterili.

Mauro: rimanda alla precedente analisi; qualunque progetto necessita di un percorso di Analisi, progettazione e verifica.

L'Analisi iniziata non è stata condivisa.

Quello che deve essere fatto, deve essere fatto dalla comunità parrocchiale. Ai Cristiani sfugge la realtà che ci circonda, siamo dei praticanti sudditi. Il mondo sta andando da altre parti, non ci sono più cristiani veri (vedi numero di Comunioni, matrimoni...)

La nostra è una parrocchia di vecchi, si fa solo liturgia e catechesi, la Caritas lavora da sola scollegata dalla comunità.

Riccardo R: serve sapere cosa vuole la gente.

Mauro: l'obbiettivo è uscire ed andare incontro alla gente, ma bisogna decidere chi è l'obbiettivo

Laura: siamo qui per aiutare il parroco, ma il parroco ha un suo progetto? A chi si rivolge? Deve farci partecipi.

Matteo: il mio progetto è fare che le persone possano incontrare Cristo. Che le persone possano avere annunciata la fede.

Dove accade questo annuncio e questo incontro? Nella Chiesa fatta da cristiani consapevoli della loro vocazione e missione: dovunque vanno rendano presente il Cristo, che vivano Cristo nel portarlo nel mondo.

Per questo deve formarsi una consapevolezza del Dio di Gesù, ma tutti devono formarsi ed avere opportunità di una catechesi adeguata: i bambini nella preparazione ai sacramenti della iniziazione, attraverso esperienze di fede condivisa nella parrocchia e se possibile in famiglia. i giovani con una catechesi adeguata alla loro età che li prepari alla responsabilità dell'impegno ecclesiale civile e matrimoniale, i genitori che chiedono il battesimo per una consapevolezza di ciò che comporta essere genitori cattolici.

Gli strumenti che la parrocchia offre a tutti, sono funzionali all'incontro con Cristo, ma funzionano solo se sono attuati da cristiani consapevoli di che cosa significhi seguire Cristo e di quali ne sono le conseguenze.

Gesù che è la luce che illumina ogni uomo si riconosce nei cristiani, ma anche nei non cristiani, che fanno quello che lui ha detto.

Ognuno va verso Cristo camminando con le sue gambe, con le sue fragilità, con le sue povertà, ma tutti sostenuti dallo Spirito Santo. Chi non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene. Chi ha Cristo in se lo vive.

La comunità parrocchiale serve come momento d'incontro con Dio e con le persone, di confronto con le proposte che arrivano dal mondo nel quale ciascuno deve offrire e far fruttificare i propri doni.

Tutti sono diversi ma necessari, la comunione nasce dal mettere a servizio i doni che ciascuno ha non dall'uniformità o dall'omogeneizzazione di tutte le attività o dal fare tutti tutto. Siamo in una parrocchia dove alcune opere fanno il loro servizio per il bene comune.

Laura: dal progetto di Matteo dobbiamo arrivare ad azioni concrete per formare adulti e ragazzi.

Matteo: dobbiamo offrire a tutti opportunità per incontrare Cristo, Non tutti chiedono la stessa cosa, non tutti sanno cosa chiedono o cosa chiedere. Cristo è altro, ma ha bisogno delle azioni, per quanto sono perfettibili. Le attività in atto sono funzionali a questo.

Mauro: l'approccio di Matteo e di tutta la Chiesa è fallito: noi facciamo quello che siamo abituati a fare. Potremmo non esserci e la parrocchia andrebbe comunque avanti, abbiamo sbagliato tutto perché non stiamo testimoniando.

Facciamo cose senza verificarle

Luano: l'Analisi serve per decidere cosa fare.

Bisogna fare un esame di coscienza individuale e collettivo, capire qual è la vocazione a cui sono chiamato, Matteo deve fare un esame di coscienza. Capire qual è il nostro peccato e chiede perdono per il mondo. Non diamo quello che il Signore vuole. Con l'aiuto di Dio si può fare tutto. Bisogna crederci.

Matteo: la pastorale che portiamo avanti è una pastorale che cerca di accogliere chi viene per poter vivere i sacramenti, al meglio. Io ho riscoperto il cammino che porta al Battesimo e che permette di presentare il Vangelo anche a gente che vive la fede come una tradizione, che manca di consapevolezza non vivendo in profondità l'incontro con Cristo nella Chiesa. A persone che si sono allontanate perché disilluse o perché hanno conosciuto la Fede in forme infantili.

Le Sacre Scritture devono essere studiate, pregate, comprese e vissute, personalmente e poi assieme agli altri.

Dove questo è stato accolto si vedono i frutti, si vedono nuove realtà di Chiesa, ma questo non può essere imposto, è necessario saper ricominciare non bisogna avere furia.

Luano: ognuno è convinto di fare bene, mi devo chiedere se personalmente sono contento.

La Caritas non può essere un gruppo che si identifica in ciò che si fa in Parrocchia.

Dobbiamo essere disponibili a mettere in discussione anche ciò che sembra che vada bene.

Se siamo disposti a morire a noi stessi allora si resuscita.

Dino: ma sei proprio sicuro che ognuno è convinto di fare bene? Io personalmente non lo sono. Non ci sono i buoni e i cattivi. Ognuno è allo stesso tempo buono e cattivo nell'arco della stessa giornata, a seconda dell'umore e delle circostanze. Sono profondamente consapevole delle mie inadeguatezze e della mia miseria.

Matteo: siamo fedeli a ciò che Gesù vuole da noi e personalmente e nella vita parrocchiale, familiare, professionale e sociale.

Luano: Matteo deve mettersi in discussione, prima dei movimenti e delle associazioni c'è la Chiesa ed il Mondo, noi tutti andiamo verso Cristo e questo costituisce la Chiesa.

Laura: dobbiamo uscire come persone e come comunità. Ognuno vive personalmente, non possiamo vivere e pensare come comportamenti stagni.

Piergiorgio: il soggetto che permette l'incontro con Cristo non è un noi, ma un io. Il noi è una conseguenza della coscienza di un io. L'incontro con Cristo avviene attraverso un incontro umano, attraverso una persona che riverbera la sovrabbondanza del suo incontro con Cristo e che per questo può essere tramite di un incontro. Questi soggetti proprio perché sono stati scelti in questo incontro, per la familiarità che l'incontro con Cristo genera, se riconoscono questa presenza nella loro vita, diventano una comunità

Matteo: la gente esce dalla Chiesa perché non è allettante, ma non me la sento di buttarla via. Viene offerta in tanti modi, buoni e cattivi, ci sono persone e realtà che danno una testimonianza, molti esprimono la loro fede e testimoniano in maniera diversa.

La Chiesa è una puttana Santa: con i peccati dei credenti tradisce il Cristo ma è sempre la sua sposa, è una mamma brutta di tutte le brutture dei suoi figli, ma la sua anima il suo cuore è Gesù e Gesù è bellissimo per questo la Chiesa che non si può rifiutare.

Come persone cerchiamo di seguire la vocazione che abbiamo, di avere un sano discernimento e di agire senza contrapposizioni, usiamo la correzione fraterna, diciamole le cose per aiutarci.

Coloro che si preparano al battesimo vedono noi, e quale esempio diamo loro?

Mauro: siamo qui per pensare, non per fare, per essere fedeli.

La testimonianza personale non è la soluzione del problema, è la comunità che non testimonia. Come può la comunità dare testimonianza? Con i Movimenti si è perso il senso di appartenenza alla Parrocchia, manca il senso di aggregazione, le persone durante la Liturgia sono assenti.

Bisogna privilegiare gli adulti.

Chiara: negli incontri di catechesi c'è il confronto con Matteo su proposte pratiche rivolte a tutte le famiglie.

Dobbiamo coinvolgere più persone possibile, molte attività hanno avuto buoni riscontri: la Messa con i genitori, la colletta alimentare, gli incontri con i genitori per l'Avvento, i percorsi verso il Battesimo, le gite, Efesini 4, il corso sulle 10 Parole tenuto dai frati di Pisa, potremmo invitarli a ripetere l'evento in Parrocchia.

Focalizziamoci su ciò che di buono c'è e se vogliamo cambiare partiamo da noi.

Giulio: L'obbiettivo è far incontrare il Cristo, rendere le Eucarestie più belle e partecipate, sono l'incontro con Cristo e con la comunità.

non abbiamo fretta per cui è il caso di proporre per il prossimo incontro un momento di riflessione ed analisi ed un esame di coscienza personale e comunitario.

Massimo: cosa si intende rendere l'Eucarestia più partecipata? E' necessario che ci si mescoli tra la gente, tutte le Messe devono essere animate

Matteo riferisce alcune lamentele riportate da parrocchiani sugli orari delle S. Messe, l'audio e la lunghezza delle omelie.

E si conclude con la preghiera.

